



MIGRANTI
RIFUGIATI

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

P. Fabio Baggio, CS

“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”: questo è il tema che il Santo Padre ha dato al suo Messaggio per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il prossimo 25 settembre.

In un mondo profondamente segnato dalla crisi pandemica e da emergenze umanitarie vecchie e nuove, Papa Francesco ribadisce con vigore l'impegno comune a costruire un futuro che risponda sempre di più al progetto di Dio, un futuro di pace e prosperità, il Regno di Dio.

Il futuro va costruito “con” i migranti e i rifugiati - sottolinea il Santo Padre - così come con tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, con gli scartati e gli emarginati, perché nessuno rimanga escluso. Questa inclusione è *conditio sine qua non* perché “senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole”.

Ma “costruire con” significa anche riconoscere e promuovere il contributo dei migranti e dei rifugiati a tale opera di costruzione, perché solo così si potrà edificare un mondo che assicuri le condizioni per lo sviluppo umano integrale di tutti e tutte.

Nel Suo Messaggio Papa Francesco fa ampio riferimento alla visione profetica di Isaia 60, nella quale l'arrivo degli stranieri è presentato come un'opportunità di arricchimento sociale ed economico per la Nuova Gerusalemme. E “la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società.”

Tutte le grandi civiltà sono sorte dall'incontro di popoli diversi, che hanno saputo trarre grande giovamento dalla diversità di lingue, culture e tradizioni. Gli imperi e i regni del passato si sono arricchiti grazie all'apporto di popoli diversi, di donne e uomini che hanno contribuito, spesso in modo umile e silenzioso, alla crescita di tutti e tutte. Grazie alle migrazioni sono nati nuovi Paesi, sono stati popolati e fecondati territori reconditi. Sempre grazie allo spostamento di persone è stato portato il messaggio di Gesù Cristo agli angoli remoti della terra.

Nella mia esperienza missionaria in Cile, Argentina ed Australia ho avuto modo di toccare con mano quanto gli emigrati italiani abbiamo contribuito allo sviluppo delle società che li hanno accolti. I più hanno faticato molto all'inizio e hanno dovuto anche superare pregiudizi ed ostilità che hanno reso ancor più dolorosa l'esperienza

migratoria. Ma con tenacia e spirito di sacrificio hanno saputo costruire “cose grandi”, collaborando allo sviluppo di città e campagne oltreoceano. Hanno arato per la prima volta migliaia di ettari; hanno dato vita a nuove industrie; hanno contribuito all'innovazione e ai progressi tecnologici in tanti settori. Essi hanno anche portato arte e cultura, assieme alle loro tradizioni religiose, intrise di pietà popolare. Hanno eretto templi e scuole cattoliche; hanno arricchito le Chiese locali con confraternite e associazioni laicali; hanno dato tante vocazioni al clero locale.

Si tratta di una vera eccellenza italiana che ho avuto modo di riscontrare anche in Canada, negli Stati Uniti, in Brasile, in Sud Africa, in Svizzera, in Germania, in Francia e in Belgio.

E che dire delle seconde e terze generazioni, le quali, grazie ai sacrifici delle loro madri e dei loro padri, si sono integrati con le comunità locali e hanno contribuito al loro sviluppo, arrivando anche ad occupare posizioni professionali prestigiose e importanti cariche civili e politiche.

Anche oggi il contributo dei migranti e dei rifugiati è fondamentale per la crescita sociale, economica, culturale e religiosa delle nostre società. Spesso rimane nascosto, nell'ombra, ma si tratta indubbiamente di un grande potenziale che va riconosciuto e valorizzato.

Questo è vero per i tanti giovani italiani che anche oggi, ahimè, emigrano in cerca di un futuro migliore. Così come è vero per i migranti dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina che guardano ai paesi più economicamente sviluppati come unica possibilità di realizzazione personale e familiare. Vale anche per i profughi e i rifugiati, che nonostante l'esodo forzato e le sofferenze, sono disposti a mettersi in gioco per rifarsi una vita nella terra che li ha accolti.

Tanti studi autorevoli dimostrano, dati alla mano, come il contributo economico e sociale di migranti e rifugiati alle comunità ospitanti sia evidente, anche se viene spesso offuscato da alcuni episodi di cronaca nera, che riguardano però uno sparuto numero di persone. Tale contributo può essere potenziato attraverso programmi di inclusione ed integrazione che ne amplificano la portata.

Il Santo Padre evidenzia come la presenza di migranti e rifugiati rappresenta anche un'occasione di crescita culturale e spirituale per le comunità che li accolgono. “Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità.” L'incontro e la conoscenza reciproca ci fanno crescere nella nostra umanità e aprono la nostra mente a visioni e prospettive nuove.

Dal Messaggio del Santo Padre si evince come i migranti e i rifugiati cattolici siano una vera “benedizione” per le Chiese locali, in quanto permettono di vivere più

pienamente la cattolicità. “Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti.” Con le loro espressioni di fede e devozioni, essi contribuiscono a rendere ancora più bella l'esperienza comunitaria.

Secondo il Santo Padre, “Costruire il futuro” è un imperativo che si declina in prima persona plurale. E' un dovere e un impegno di tutte e tutti che deve cominciare da subito, “perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi”. Non c'è tempo da perdere se davvero vogliamo che il progetto di Dio sul mondo si realizzi davvero.

Il Santo Padre conclude il suo Messaggio con una preghiera dai toni squisitamente francescani:

*Signore, rendici portatori di speranza,
perché dove c'è oscurità regni la tua luce,
e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.*

*Signore, rendici strumenti della tua giustizia,
perché dove c'è esclusione fiorisca la fraternità,
e dove c'è ingordigia prosperi la condivisione.*

*Signore, rendici costruttori del tuo Regno
Insieme con i migranti e i rifugiati
e con tutti gli abitanti delle periferie.*

*Signore, fa' che impariamo com'è bello
vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.*